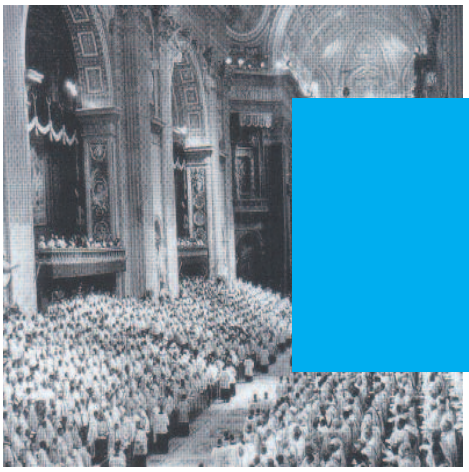

Numero 2 Dicembre 2012

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo

La lettera della comunità

Esperienze, riflessioni e vita comunitaria

TEMPO DI PARTIRE

Il nostro sì

La notizia che Don Giancarlo ha comunicato a tutta la Comunità qualche settimana fa, ha fortemente sorpreso tutti noi e ci sta facendo provare sentimenti di tutti i tipi, come è giusto che sia. Gropponi in gola, pianti, smarrimenti, ma soprattutto gratitudine.

Ognuno di noi può senz'altro ricordare un momento di questi anni vissuti insieme: una stritolata, un'omelia, un discorso, una confidenza, un viaggio, una presenza, un rimprovero, ma soprattutto possiamo dire di avere davvero vissuto intensamente la vita di questa Comunità con tutti i suoi pregi e i suoi difetti.

Oggi però vogliamo ringraziare don Giancarlo per il Sì che ha detto alla, da lui amata, Chiesa di Bologna, 17 anni fa. Quel Sì lo ha portato qui da noi, e pensiamo che nel "grande Sì" che ha rinnovato oggi, nell'accettare di andare a Castenaso, ci siamo anche noi.

Accanto al suo Sì ci sono i piccoli sì dei bimbi della Comunità che sono e saranno il centro di tutta la nostra Pastorale, i sì dei giovani e dei ragazzi impegnati nei gruppi, nell'Estate Ragazzi e in tantissime altre attività. I sì dei catechisti, delle giovani coppie e degli adulti attenti alle giovani generazioni e i sì di tutti quelli che stanno aiutando a gestire e a costruire con gusto la nostra bella comunità e la nostra Chiesa.

Insieme allo sconforto inevitabile per il suo trasferimento, vogliamo quindi unire la gioia perché, caro don Giancarlo, ci hai insegnato a vivere tutto questo insieme, accogliendoci, condividendo e associandoci, con uno stile sereno ma esigente, senza mai dimenticare che i più grandi devono sempre prendersi a cuore i più piccoli, e con questo stile continueremo ad essere al servizio della Comunità e del Pastore che la guiderà.

Ci affidiamo con grande fiducia alle parole del Signore che nella lettera di San Paolo ai Romani dice: "del resto noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio e che sono stati chiamati secondo il suo disegno".

Sommario

Tempo di partire 1

50 anni di Concilio 3

Appuntamenti 4

50 ANNI DI CONCILIO:
11 ottobre 1962 - 11 ottobre 2012

di Gianni Gammieri

«*Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo; e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera. Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo. Noi chiudiamo una grande giornata di pace (...) Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite "Questa è la carezza del Papa". Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli. Alla benedizione aggiungo l'augurio della buona notte*».

Papa Giovanni XXIII

Terminava con queste parole la giornata dell'11 ottobre 1962, giornata di apertura del concilio Vaticano II, evento fortemente voluto da papa Giovanni XXIII fin dalla sua elezione a Sommo Pontefice.

Perché il Concilio?

Il papa, eletto alla morte di Pio XII e considerato da tutti "di transizione" a causa della sua non più giovanissima età, si rese conto che la Chiesa aveva bisogno di essere rimotivata, per affrontare in modo adeguato le sfide della "modernità" che stava pian piano avanzando. Non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna. Giovanni XXIII invitava a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione, in una rinnovata consapevolezza della missione ecclesiale che abbracciava tutti gli uomini.

La presenza di oltre 2500 vescovi da tutto il mondo determinava inoltre la fine di una chiesa centrata sulla romanità e prendeva atto che vi erano altre realtà ecclesiali altrettanto importanti. Nei progetti di papa Giovanni XXIII, il concilio doveva mettere in contatto il vangelo con il mondo moderno.

Come disse nel discorso di apertura: «*Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa si accrescerà, come speriamo, di ricchezze spirituali e guarderà con sicurezza ai tempi futuri. Ci sia permesso osservare davanti a questa grandiosa assemblea che l'apertura di questo Concilio Ecumenico cade proprio in circostanze favorevoli di tempo. Avviene che ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo*».

Ecco, proprio a questi "profeti di sventura", papa Giovanni si rivolgeva con l'indizione del Concilio. La Chiesa doveva superare la paura del mondo moderno che si stava avvicinando, doveva riprendere la sua missione evangelizzatrice, per scoprire che esisteva anche "l'altro" e che tutto quello che era al di fuori della Chiesa non era necessariamente "eretico".

Il Concilio è intervenuto sulla liturgia, introducendo nelle celebrazioni le lingue parlate, rinnovando i riti, girando gli altari e mettendo al centro il popolo. Ha attuato la riforma biblica, permettendo un ampliamento comunitario e una messa in circolo

della Parola di Dio, fino ad allora prerogativa esclusiva del clero. Ha impegnato la Chiesa nel cammino ecumenico, recuperando i rapporti con le altre chiese cristiane, qualificando i rapporti, i princìpi e i metodi del confronto anche con gli ebrei e con le altre religioni non cristiane.

Con il Concilio si sono inserite nella Chiesa figure nuove come il diacono permanente, il lettore e l'accolito, configurandosi di fatto non più solo clericale, ma ministeriale.

Il lavoro dei 2540 vescovi ha prodotto in quegli anni molti documenti, ma ricordiamo in particolare le quattro cosiddette Costituzioni dogmatiche:

sulla Chiesa come Luce che illumina il mondo, la *Lumen Gentium*;

sulla Divina Rivelazione che avviene tramite l'ascolto della Sua Parola, la *Dei Verbum*;

sulla Liturgia come celebrazione di tutto il popolo di Dio, la *Sacrosantum Concilium*;

sulla Chiesa e il Mondo contemporaneo, per cui nulla di umano è estraneo alla Chiesa, la *Gaudium et Spes*.

Il concilio Vaticano II, a cinquant'anni dalla sua indizione, continua ancora a far discutere: da una parte i tradizionalisti, che fin dall'inizio hanno rifiutato le decisioni prese dai padri conciliari ritenendole troppo moderne soprattutto in campo liturgico; dall'altra, coloro che ritengono queste decisioni ancor'oggi non del tutto applicate alla vita della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Di certo, si può dire che gran parte dei documenti discussi, stilati e approvati, è ancora lì e non è entrata a far parte della vita vera della Chiesa. Tra gli aspetti maggiormente recepiti del concilio Vaticano II, possiamo senza dubbio considerare quelli liturgici, l'altare come mensa che favorisce la partecipazione dei fedeli, la Parola di Dio come momento di riflessione, la comunità che "celebra la messa", non "sente la messa", come si diceva una volta.

Nonostante tutto il Concilio appare come la "nuova Pentecoste" che ha dato nuova linfa alla vita Chiesa, che si scopre chiamata a essere "segno e strumento" dell'unità del genere umano, che si apre all'altro, che recupera tutti i rapporti con le altre chiese e religioni, che passa dall'essere una "società perfetta" a una "comunità".

Perché ricordare oggi questo evento?

Innanzitutto per riconsegnarlo a chi non l'ha vissuto. Penso soprattutto alle nuove generazioni, ma credo anche a noi, forse un po' assuefatti alle "novità" del Concilio, per riscoprirne il gusto e la gioia.

Permettetemi un ricordo personale. Quando Papa Giovanni XXIII pronunciò il discorso con cui ho aperto questo breve articolo, avevo 11 anni e ascoltai il discorso per radio. Sinceramente, non capii molto. Per me la Chiesa era il luogo dove si andava a fare catechismo, dove avevi qualche amico, dove dovevi sapere a memoria i Dieci Comandamenti, tutte le preghiere, tutte le risposte ai quesiti del quaderno di catechismo (es. "Chi è Dio? Dio è l'Essere Perfettissimo, Creatore del cielo e della terra") e dove tutto si celebrava in latino. Crescendo, mi resi pian piano conto che qualcosa era cambiato e oggi debbo dire che proprio grazie al Concilio e alle sue "novità" riuscii a superare alcune difficoltà di rapporti con i sacerdoti e con la Chiesa in generale.

A Sant'Andrea, l'evento del Concilio

"La Chiesa doveva superare la paura del mondo moderno che si stava avvicinando, doveva riprendere la sua missione evangelizzatrice, per scoprire che l'*altro* non era necessariamente eretico"

viene ricordato innanzitutto con i quattro pannelli affissi nell'aula liturgica, che attraverso frasi significative e immagini ci rammentano la grandezza dell'evento. Dopo i primi due incontri, con don Giancarlo e con don Erio Castellucci, nei quali è stato spiegato il significato e l'importanza del Concilio per la vita della Chiesa, dal 5 al 25 Gennaio 2013 ospiteremo una mostra fotografica, nel corso della quale verranno offerte due serate di approfondimento ulteriore con alcuni personaggi testimoni di quei giorni intensi e importantissimi.

In conclusione, ecco alcuni dei tratti della Chiesa del Concilio delineati da padre Alfio Filippi, direttore emerito delle Edizioni Dehoniane, indicati nel suo intervento al Convegno Adulti di Azione Cattolica:

La Chiesa del Concilio si definisce come:

Chiesa di misericordia

Chiesa mistero e grazia

Chiesa che pone al centro della sua vita la Parola di Dio

Chiesa dell'ecumenismo

Chiesa dei martiri

Chiesa del dialogo con la contemporaneità

Chiesa che ripudia totalmente la guerra

Chiesa che fa' l'esame di coscienza, riconosce gli errori e chiede perdono.

La fiaccolata dell'Azione Cattolica nella serata dell'11 ottobre 1968.

APPUNTAMENTI

domenica 23 dicembre	*Concerto natalizio della Banda di Monzuno, in Chiesa alle ore 16*
dal 5 al 19 gennaio	*Mostra nel salone parrocchiale "Il grande dono dello Spirito alla Chiesa: il Concilio davanti a noi"*
sabato 5 gennaio	*Vespri e aperitivo d'inaugurazione della mostra con mons. Bettazzi, ore 18.30*
martedì 8 gennaio	*Incontro con Alberto Melloni e padre Alfio Filippi, ore 20.45 nel salone*
giovedì 17 gennaio	*Incontro con Raniero La Valle, ore 20.45 nel salone*

LA LETTERA DELLA COMUNITA'

Redazione: Martina Prati

Hanno collaborato: Gianni Gammieri, Francesca Laffi, Antonio Prodi, Sara Lauro.

CHIESA S. ANDREA APOSTOLO

Piazza Giovanni XXIII, n°1 - 40133, Bologna - Tel. 051/567068 - Fax 051/6190258